



LAVORO: PESSIMISMO E INCERTEZZA NEL SUD EUROPA, OTTIMISMO E SODDISFAZIONE NEI PAESI DEL NORD

Presentato l'undicesimo Rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, realizzato da Demos&Pi e Fondazione Unipolis.

In particolare, in Italia:

- ✓ L'incertezza economica inquieta il 62% dei cittadini.
- ✓ Il 37% ha paura di non avere o perdere la pensione.
- ✓ Il 36% è preoccupato di non avere abbastanza soldi per vivere.
- ✓ Il 73% degli italiani ritiene debbano essere rafforzati i servizi per collocare i lavoratori disoccupati o in fase di licenziamento

Milano, 25 febbraio 2019

C'è una linea Nord-Sud che attraversa il mercato del lavoro europeo e vede i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo esibire, nelle risposte dei propri cittadini, un quadro più grigio per quanto riguarda lo scenario economico e occupazionale. Ma c'è anche una linea, tutta interna al mercato del lavoro, che separa le posizioni stabili da quelle atipiche, a tempo determinato, vissute e definite dai lavoratori in maniera diversa (precarie oppure flessibili) a seconda delle coordinate geografiche.

Sono queste alcune delle indicazioni che emergono dall'**undicesimo Rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza**, realizzato da **Demos&Pi** e **Fondazione Unipolis** per indagare il tema della percezione sociale della sicurezza. Questa edizione dello studio si concentra in particolare sullo scenario economico e occupazionale sulla base di due rilevazioni demoscopiche. La prima¹, realizzata in Italia, si propone di ricostruire i trend di lungo periodo della sicurezza tra i cittadini. La seconda², che coinvolge oltre al nostro Paese, Francia, Germania, Regno Unito, Olanda e Ungheria, costituisce un approfondimento sul tema del lavoro con comparazione internazionale.

1 Realizzata attraverso un sondaggio svolto, nel periodo 7-15 Gennaio 2019, su un campione di 1.603 persone, rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni, per genere, età e zona geopolitica.

2 Realizzata attraverso un sondaggio svolto, nel periodo 22-26 gennaio 2019, su un campione di 6.340 persone di sei Paesi europei (Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Olanda e Ungheria) rappresentativo della popolazione di età superiore ai 15 anni.

I risultati del rapporto sono stati presentati nel corso di un evento, svoltosi oggi a Milano presso l'Auditorium dell'Acquario Civico, che ha visto gli interventi di: **Pierfrancesco Majorino**, assessore Politiche sociali, Salute e Diritti Comune di Milano, **Pierluigi Stefanini**, presidente Gruppo Unipol e Fondazione Unipolis, **Luca Bernareggi**, presidente CRU Lombardia, **Marisa Parmigiani**, direttrice Fondazione Unipolis, **Fabio Bordignon**, responsabile ricerca Demos&Pi, **Ilvo Diamanti**, docente Università di Urbino e direttore scientifico di Demos&Pi, **Angelo Colombini**, segretario confederale CISL, **Alessandro Rosina**, docente Università Cattolica di Milano e **Francesco Seghezzi**, direttore Fondazione ADAPT.

La sicurezza nella percezione dei cittadini italiani

In Italia l'**insicurezza globale**, definita da questioni quali "ambiente e natura", "sicurezza alimentare", "guerre" e "globalizzazione", preoccupa 3 persone su 4 e rappresenta la principale paura (75%). Al secondo posto troviamo l'**incertezza economica** che inquieta ben oltre metà dei cittadini (62%). Infine, la **criminalità** – soprattutto "organizzata" – che preoccupa quasi 4 persone su 10 (38%, con una rilevanza sensibilmente inferiore rispetto alle due precedenti). L'insicurezza assoluta (26%) però, che somma le tre principali insicurezze (globale, economica e legata alla criminalità), si attenua di tre punti rispetto al 2017, una contrazione lieve, ma significativa perché va a confermare un trend già emerso negli anni precedenti e oggi fa registrare il valore più basso dopo il picco del 2012. Si assiste a una sorta di "normalizzazione" emotiva. Perché "l'incertezza" è "certamente" profonda, diffusa presso la popolazione di tutti i Paesi. In misura chiaramente diversa. Ma ha raggiunto, ormai, misure e caratteri noti.

Dati interessanti emergono indagando il tema dell'insicurezza economica, con il 62% degli italiani che affermano di sentirsi frequentemente preoccupati di perdere la solidità delle certezze legate agli aspetti economici della quotidianità e, in particolare, hanno paura di **non avere o perdere la pensione** (37%), di **non avere abbastanza soldi per vivere** (36%) e di **perdere il lavoro** (34%). L'incertezza economica colpisce soprattutto le fasce di età intermedia, il cui livello di preoccupazione si attesta intorno al 70% (contro il 62% della media). Se si prende in considerazione il profilo professionale, il sentimento di preoccupazione tocca i massimi livelli tra gli operai e le casalinghe (81%), oltre ai disoccupati (76%). In questo scenario, è interessante analizzare la percezione della propria collocazione di classe degli italiani: il sentirsi parte del ceto medio non è certo tornato ai valori pre-crisi (60%), ma nel 2019 ha recuperato al 50%.

L'economia è anche il tema che il 41% degli italiani colloca in cima alla lista dei problemi da affrontare nel proprio paese, seguita dall'inefficienza e dalla corruzione politica (22%), quindi dall'immigrazione (11%). Il dato sull'immigrazione è in linea con la media dei sei paesi considerati nell'indagine europea, ma comunque lontano dal dato tedesco, dove il 20% delle persone indica proprio l'immigrazione come priorità.

I cittadini europei e il lavoro

Per la prima volta nell'ambito del Rapporto sulla Sicurezza è stata realizzata un'inchiesta campionaria in sei Paesi europei dedicata al tema del lavoro, delle sue trasformazioni e delle insicurezze generate nella società. Da una lettura dei dati **emerge una distinzione Nord-Sud, con i Paesi mediterranei, Italia e Francia, insieme all'Ungheria, caratterizzati da indici di insicurezza maggiori rispetto agli altri**. Anche se in Ungheria, su alcune questioni, come la crescita delle opportunità di lavoro per i giovani, la percezione risulta positiva. Viceversa in Germania, Gran Bretagna e Olanda si riscontrano un livello più elevato di soddisfazione economica in materia di opportunità di lavoro.

In Italia, Francia e Ungheria il grado di soddisfazione per le performance economiche coinvolge una parte minoritaria della popolazione: 36% in Ungheria, poco meno del 30% in **Italia** e Francia. Si sale al 48% nel Regno Unito e si supera la quota di sei persone su dieci in Germania (61%) e Olanda (67%). Francia e **Italia** sono accomunate, inoltre, dalla percezione di un trend negativo, negli ultimi cinque anni, su specifici aspetti che caratterizzano il mondo del lavoro: i giudizi più critici riguardano le opportunità di lavoro, il guadagno medio, la meritocrazia nelle carriere e l'occupazione giovanile. Comune a tutti i Paesi è invece una **visione negativa sul futuro dei giovani**: solo una piccola minoranza immagina che la posizione sociale delle nuove generazioni possa migliorare rispetto al passato. In particolare, in **Italia** in pochissimi (7%) se la sentono di scommettere sulla ripartenza dell'ascensore sociale-generazionale. L'insicurezza si riduce e si restringe quando si allargano le relazioni "personali", i legami di vicinato, quando si va oltre il "social" e si entra nel "sociale".

La rilevazione mette poi in risalto un'altra **frattura interna al mercato del lavoro** legata al modo in cui gli intervistati descrivono la propria condizione: le posizioni "garantite" – quelle coincidenti con un **lavoro stabile** (o percepito come tale) – e le altre **forme più intermittenti, atipiche di occupazione**. A questo proposito è interessante che in Italia, come in Olanda e Germania, si registrino le percentuali più alte - superiori al 50% - di coloro che si sentono garantiti. Tra chi non si percepisce stabile c'è però un'ulteriore linea di divisione tra **chi descrive il proprio lavoro come flessibile e chi invece lo vede come temporaneo/precario**. I primi vivono la propria condizione con minore apprensione e ritengono di disporre di strumenti adeguati.

In quattro Paesi su sei, con l'eccezione di Italia (49%) e Ungheria (44%), la maggioranza assoluta del campione sembra sposare il **principio della flexsecurity**: ritiene, cioè, che la flessibilità possa costituire una opportunità per i lavoratori e le imprese, ma che debba essere associata a maggiori diritti e misure di protezione. Coloro che si definiscono flessibili toccano il massimo livello in Germania (29%) e Ungheria (28%), mentre si fermano al 13% in Italia, dove prevale il secondo gruppo di lavoratori atipici, temporanei o precari, ad eccezione che per i giovani in linea con i dati europei.

Dall'incrocio tra la percezione in merito all'adeguatezza delle proprie competenze per affrontare il mondo del lavoro e il grado di soddisfazione delle opportunità di lavoro, sono **il 27% in Italia coloro che ritengono la propria preparazione all'altezza del mercato del lavoro, che vedono come ricco di opportunità**. Tra questi sono in misura superiore alla media gli uomini, nelle fasce di età inferiore ai

45 anni e tra le persone con titolo di studio universitario, spesso impiegati in posizioni intellettuali. In generale, essi emergono come i meno preoccupati di fronte ai fenomeni connessi alla globalizzazione e all'introduzione delle nuove tecnologie. È significativo registrare come sia soprattutto questo gruppo a invocare misure finalizzate a rendere più difficili i licenziamenti (47%).

Unipol Gruppo S.p.A.

Unipol è uno dei principali gruppi assicurativi in Europa con una raccolta complessiva pari a circa 12,3 miliardi di euro, di cui 7,9 miliardi nei Rami Danni e 4,4 miliardi nei Rami Vita (dati 2017). Unipol adotta una strategia di offerta integrata e copre l'intera gamma dei prodotti assicurativi e finanziari, operando principalmente attraverso la controllata UnipolSai Assicurazioni S.p.A., nata all'inizio del 2014, leader in Italia nei rami Danni, in particolare nell'R.C. Auto. Il Gruppo è attivo inoltre nell'assicurazione auto diretta (Linear Assicurazioni), nell'assicurazione trasporti ed aviazione (Siat), nella tutela della salute (UniSalute), nella previdenza integrativa e presidia il canale della bancassicurazione. Opera infine in ambito bancario attraverso la rete di sportelli di Unipol Banca e gestisce significative attività diversificate nei settori immobiliare, alberghiero e agricolo (Tenute del Cerro). Unipol Gruppo S.p.A. è quotata alla Borsa Italiana.

Unipol Gruppo

Media Relations
Fernando Vacarini
T. +39 051 5077705
pressoffice@unipol.it

Barabino & Partners

Massimiliano Parboni	Giovanni Vantaggi
T. +39 335 8304078	T. +39 328 8317379
m.parboni@barabino.it	g.vantaggi@barabino.it

